

PROF. CARLO EMERY

1902A

Note mirmecologiche

letta alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna
nell'Adunanza del 17 Novembre 1901.



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

—
1901

PROF. CARLO EMERY

Note mirmecologiche

lette alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna
nell'Adunanza del 17 Novembre 1901.



BOLOGNA

TIPOGRAFIA GAMBERINI E PARMEGGIANI

—
1901

publ. 1902



I. - Revisione del gruppo dei generi affini a *Cerapachys* F. Sm.

Il genere *Cerapachys* F. Sm. costituisce con alcuni altri, *Syscia* Rog. *Ooceraea* Rog. e *Parasyscia* Emery un piccolo gruppo di forme fra loro evidentemente affini. Quando furono istituiti sopra singole specie sembravano ben distinti, oggi, dopo l'aggiunta di molte nuove forme, sono divenuti difficili a ben delimitare. Già da qualche tempo avevo incominciato una revisione critica di tutto il gruppo, ma dovetti interrompere il lavoro a cagione del genere *Syscia*, descritto troppo incompletamente e non figurato dal Roger. In occasione del Congresso zoologico di Berlino, ho potuto esaminare il tipo originale nella Collezione del Museum für Naturkunde e sciogliere i dubbi che mi erano rimasti.

Lo studio del materiale molto completo che ho potuto raccogliere mi ha condotto ai risultati seguenti:

1.° Non è possibile stabilire un limite netto fra i generi *Cerapachys* e *Parasyscia*, quando si vogliono comprendere in quest'ultimo, oltre la specie tipica,

ancora quelle con antenne di 12 articoli. Nei due gruppi, le antenne hanno la medesima struttura, l'ultimo articolo essendo molto più lungo e notevolmente più grosso dei precedenti, di forma più o meno ovoidale. Certamente questo articolo è più rigonfiato nelle specie attribuite finora al genere *Parasyscia*, ma alcune *Cerapachys* (p. es. *C. Risi* For.) si avvicinano a questo riguardo più a *Parasyscia* che a *Cerapachys*. Ritengo quindi che *Parasyscia* debba essere ridotto a sottogenere di *Cerapachys*, e limitato alle sole specie con antenne di 11 articoli (*P. Piocharidi* Emery e *fossulatus* For.).

2.° Alcune specie attribuite finora al genere *Cerapachys* si allontanano molto dalle altre per la struttura delle antenne, il cui ultimo articolo è lungo tutt'al più quanto i due precedenti uniti, e, invece di essere più grosso del penultimo e rigonfiato, va assottigliandosi dalla base all'apice. In queste specie, il peziolo è largo, più o meno depresso e fornito sui lati di uno spigolo marginale. Credo che convenga separare queste forme dal genere *Cerapachys* e farne un genere nuovo che chiamerò **Phyracoces** (anagramma di *Cerapachys*). Typo del genere *P. Mayri* For.

3.° In quanto ai generi *Syscia* e *Ooceraea*, essi differiscono da *Cerapachys* principalmente pel numero di articoli delle antenne, le quali però hanno, in quanto al loro articolo terminale molto grosso, la stessa struttura che in quest'ultimo genere. Altra differenza riguarda la forma dei due segmenti i quali costituiscono il peduncolo addominale, specialmente la forma del postpeziolo che è più o meno stretto e più o meno staccato dal segmento seguente. Io non credo che convenga attribuire a queste differenze valore generico, tanto più considerando che la forma e la grandezza del postpeziolo variano molto, entro i limiti dei generi *Cerapachys* e *Parasyscia*, presi nel loro senso attuale. Io ritengo perciò che *Syscia* e *Ooceraea* debbano essere ridotti a sottogeneri di *Cerapachys*. Bisognerà però escludere dal gruppo *Ooceraea* le forme papuane che io vi aveva comprese e che diffe-

riscono per le antenne di 9 articoli; per questo carattere dovrebbero rientrare nel sottogenere *Syscia*, ma se ne scostano per la forma del gastro, il cui segmento basale molto grande ricopre quasi tutta quella parte del corpo. Istituirò per esse un nuovo sottogenere **Cysias** (anagramma di *Syscia*); tipo del sottogenere: *C. papuanus* Emery.

Tutto il gruppo comprende dunque due generi: *Cerapachys* e *Phyracaces*.

Il genere *Cerapachys* si divide in 5 sottogeneri.

I. - *Cerapachys*: antenne di 12 articoli.

Specie: *antennatus* F. Sm., *sulcinodis* Emery, *Risi* For., *Peringueyi* Emery, *cribrinodis* Emery, *Aitkeni* For., *Dohertyi* n. sp., *inconspicuus* n. sp., *opacus* n. sp. (1).

II. - *Parasyscia*: antenne di 11 articoli.

Specie: *Piochari* Emery, *fossulatus* For.

III. - *Ooceraea*: antenne di 10 articoli.

Specie: *fragosus* Rog., *coecus* Mayr.

IV. - *Syscia*: antenne di 9 articoli, segmento basale del gastro poco più lungo del postpeziolo.

Specie: *typhlus* Rog., *australis* For.

V. *Cysias*: antenne di 9 articoli, segmento basale del gastro molto grande.

Specie: *papuanus* Emery, *pusillus* Emery.

Il genere *Phyracaces* è più omogeneo e comprende le specie seguenti:

Mayri For., *Kraepelini* For., *singularis* For., *marginata* Emery, *pubescens* n. sp., *Braunsi* s. sp.

Al medesimo gruppo si connette ancora il genere *Lioponera* Mayr, con l'unica specie *longitarsus* Mayr.

(1) Queste due ultime specie saranno pubblicate nella Termesztetrajzi Füzetek.

DESCRIZIONE DELLE NUOVE SPECIE.

Cerapachys Dohertyi n. sp.

♀. Bruno di pece, mandibole, antenne, zampe e ano ferrugineo scuro, in massima parte subopaca, con pubescenza adiacente e numerosi peli bianchicci lunghi e sottili; fronte, vertice e occipite coperti di grosse fossette ombelicate, separate da una rete di rilievi taglienti, più piccole e separate da spazi piani sui lati del capo; sul torace, peziolo e postpeziolo, le fossette sono più piccole, separate da interstizi piani, sui quali si vedono punti più piccoli che portano la pubescenza, mentre i peli ritti sorgono dalle fossette. Sul 3° segmento dell'addome, invece delle fossette, si trovano soltanto punti piligeri che sono più grossi alla base del segmento, e divengono man mano più minuti e meno dissimili dai punti pubigeri verso il margine posteriore. Il capo è più lungo che largo, incavato di dietro, coi lati arcuati; la carena laterale della fossa antennale termina d'avanti con una sporgenza dentiforme; gli occhi sono grandi, il loro diametro poco maggiore della grossezza dello scapo al suo apice. Le mandibole hanno il margine laterale quasi dritto, quando si guarda il capo di prospetto. Gli articoli medii del funicolo sono più grossi che lunghi, l'ultimo ovoidale, allungato, più lungo dei quattro precedenti presi insieme. La faccia declive dell'epinoto è marginata, ma senza denti. Il peziolo, veduto di sopra, è rettangolare, più largo che lungo, il postpeziolo è trapezoide, con angoli smussati, poco più largo che lungo, appena più largo del peziolo in avanti, e va allargandosi alquanto indietro, il segmento seguente è poco più largo del postpeziolo in avanti, più lungo che largo. Lungh. 4,5 mm.

Var. *parvula* n. var.

♀. Molto più piccola, colore tutto ferrugineo, scultura alquanto più debole, pubescenza meno copiosa,

peziolo e postpeziolo più larghi in proporzione. Lunghezza 2,8 mm. — Forse più che varietà è operaia minima della stessa forma.

Borneo, Pulo Laut (Doherty) un esemplare del tipo e uno della varietà.

Phyracaces pubescens n. sp.

♀. Nera, mandibole, antenne, tarsi e ano ferrugineo scuro, lucida, sottilmente punteggiata, copiosamente pubescente e irta di peli sottili, lunghi e pallidi. Capo più lungo che largo, alquanto incavato indietro, con angoli posteriori ritondati; carena laterale della fossa antennale poco sporgente; uno spazio liscio e lucidissimo si estende dalla fossa antennale, fino al livello del margine posteriore dell'occhio; anche i lati del capo sono lucidissimi, con pochi punti; le lamine frontali decorrono parallele in avanti e comprendono fra loro un'area incavata, dietro la quale convergono, per unirsi in un rilievo impari, solcato da un sottile solco frontale. Mandibole trigone, col margine laterale quasi dritto, quando si guarda il capo dal davanti. Funicolo delle antenne gradatamente ingrossato fino al penultimo articolo; questo e i precedenti più grossi che lunghi; l'ultimo è lungo quanto i due precedenti insieme, non più grosso del penultimo e gradatamente assotigliato verso l'apice. Il torace è depresso e debole, ma di struttura normale per una ♀ alata (le ali mancano); l'epinoto forma sul profilo una curva pronunziata, ma la faccia declive non ha limiti distinti. Peziolo rettangolare, poco più largo che lungo, con margini distinti in avanti e sui lati, gli angoli posteriori acuti e un poco sporgenti indietro, ma non propriamente dentiformi, la faccia superiore convessa. Postpeziolo più lungo che largo, largo in avanti quanto il peziolo, poco allargato indietro, gli angoli anteriori marcati e con un rudimento di spigolo marginale. Segmento basale del gastro poco più largo del postpeziolo. Lunghezza circa 6 mm.

Borneo, Pulo Laut (Doherty) un esemplare.

Phyracaces Braunsi m. sp.

♀. Bruno di pece, bocca, antenne, zampe e ano più chiari, lucida, con peli numerosi, sottili, obliqui, più copiosi sull'addome; pubescenza delle zampe obliquamente staccata; scapo con alcuni lunghi peli; tutto il corpo è sottilmente punteggiato, più fittamente sull'addome. Capo coi lati ritondati e col margine occipitale quasi dritto, appena arcuato; gli occhi occupano poco meno che metà dei suoi lati. Le mandibole, strette alla base, vanno allargandosi alquanto verso il margine masticatorio, che è ottusamente dentellato nella sua parte boccale. Le lamine frontali elevate e parallele si abbassano e convergono bruscamente all'estremo posteriore. Lo scapo non oltrepassa l'occhio ed è più breve della metà del funicolo, il quale va ispessendosi gradualmente verso l'estremità; gli articoli 2-6 di questo sono più grossi che lunghi, l'ultimo più lungo dei precedenti, ma non più grosso. Torace breve, e robusto, con la faccia declive marginata tutt'intorno. Peziolo con margini laterali taglienti; veduto di sopra, è molto più largo che lungo, con contorno anteriore quasi dritto, i lati arcuati, il margine posteriore profondamente incavato fra i due angoli che sporgono indietro e sono ritondati. Il postpeziolo è più largo e più lungo del peziolo, meno del segmento seguente; è ritondato sui fianchi. Pigidio impresso. Lunghezza 3,5 mm.

Colonia del Capo, Willowmore, un esemplare mandatommi dal Dott. Brauns, in mezzo a molti esemplari della *Cerapachys Peringueyi*.

II. - Specie nuove di Ponerinae.

Ectatomma (Gnamptogenys) Haenschi n. sp.

♀. Bruno ferrugineo, torace più scuro, capo piceo, zampe rosso fulvo; lucida, tutto il corpo ad eccezione degli ultimi due segmenti addominali uniformemente

e sottilmente striato (40 strie da una lamina frontale all'altra); la striatura è longitudinale sulla faccia dorsale; mandibole striate; tutto l'insetto è irto di peli fulvi, lunghi e sottili; verso il margine posteriore dei tre ultimi segmenti addominali, i peli ritti sorgono in mezzo ad una spazzola fittissima di peli più fini e più corti, dorati. Il capo è subrettangolare, più largo che lungo, con gli occhi verso la metà dei lati. Le mandibole hanno i margini subparalleli, ma sono piuttosto larghe, sinuate al loro margine laterale, dentellate lungo $\frac{3}{4}$ circa dal loro margine mediale e terminate con punta aguzza e alquanto curvata. Antenne robuste, lo scapo non raggiunge del tutto il margine occipitale. Nodo del peziolo largo e corto, più che due volte largo quanto è lungo. Ali brune. Lungh. 11 mm.

Distinta da tutte le congeneri a mandibole non trigone, per le mandibole striate e le spazzole di peli dorati dell'addome; una spazzola consimile esiste in alcune altre specie, soltanto sull'ultimo segmento.

Coca nell'Ecuador, un esemplare raccolto da R. Haensch.

Diacamma rugivertex n. sp.

♂. Nera, con pubescenza cenerognola copiosa, peli ritti numerosi, come nel *D. geometricum*. La scultura è caratteristica; il capo non ha solchi longitudinali, ma è rigato su tutto il vertice di sottili rughe trasversali, debolmente arcuate; più innanzi, queste diventano oblique e curvate ad arco intorno all'inserzione delle antenne; tra le rughe sporgono piccoli tubercoli piliferi; il pronoto ha rughe trasverse grosse, ma poco profonde; le rughe dell'epinoto sono disposte come nel *D. geometricum*, ma sono poco distinte, particolarmente in avanti; il peziolo e il postpeziolo non hanno rughe. Forma del capo e del peziolo pressoché come nel *D. geometricum*, le spine del peziolo sono molto corte e grosse alla base, il corpo stesso del peziolo alquanto più compresso. Lungh. 11,5 mm.

Timor: ricevuto dal Museo di Dresda.

Ophthalmopone depilis n. sp.

♀. Rassomiglia molto ad *O. Ilgi* For., ma è più piccola, con pubescenza più sottile, cenerina, pruinoso (come quella delle *Platythyrea*); i punti sparsi e i peli ritti che sorgono da essi nella *O. Ilgi* mancano nella nuova specie, tanto sul tronco quanto sullo scapo e sulle tibie. Forma del capo un poco meno allungata che nella *O. Ilgi*; torace un poco più massiccio, col mesonoto più corto, quasi due volte largo quanto è lungo; margine laterale della faccia declive dell'epinoto più elevato; peziolo meno alto e più largo, con le due punte o tubercoli angolari posteriori più pronunziati. Del resto simile alla *O. Ilgi*. Lungh. 10 mm.

Isola di S. Thomé (Mocquerys) un esemplare.

Ophthalmopone Mocquerysi n. sp.

♀. Nera, con pubescenza murina densa, in mezzo alla quale sorgono, da punti sparsi, dei peli obliqui, molto lunghi e sottilissimi, quasi lanosi, bianchicci, scarsi sul capo e sul torace, copiosi sull'addome e sulle zampe. Capo meno stretto che nell'*O. Ilgi*; diametro dell'occhio minore della sua distanza dal margine anteriore del capo; clipeo quasi come in quella specie; mandibole con denti ben marcati, e alternamente più grandi e più piccoli verso l'apice, subeguali e gradatamente minori verso la base, dove diventano minutissimi. Lo scapo oltrepassa notevolmente l'occipite; nel funicolo, il 1° articolo è minore del 2°, i segmenti decrescono successivamente un poco in lunghezza, fino al penultimo, e crescono anche di spessore, i primi essendo almeno del doppio più lunghi che grossi, i penultimi di un terzo soltanto. Torace più allungato che nelle altre specie, mesonoto semicircolare, epinoto senza solco mediano. Peziolo con nodo grosso, ritondato di sopra, senza vestigio di punte o angoli posteriormente. Estremità dell'addome con

setole rigide, brune, zampe lunghissime. Lung. 12,5 — 13,5 mm.; tibia posteriore 3,2 mm.

Isola di S. Thomé (Mocquerys).

Ophthalmopone hottentota Emery. — *Ophth. lanceolata* Mayr.

A giudicare dalla descrizione del Mayr, la sua *O. lanceolata* mi pare fondata sopra un esemplare immaturo della *O. hottentota* (collocata allora impropriamente nel genere *Pachycondyla*).

Megaponera Dohrni n. sp.

♀. Statura, pubescenza e scultura come nella *M. foetens*, dalla quale differisce per i punti seguenti: il capo è più piccolo, poco più largo del pronoto; le mandibole più corte, coi denti più minuti, quasi evanescenti alla base; la loro superficie è irregolarmente punteggiata, più fortemente verso la base, e verso il margine dentato, quasi liscia al margine laterale; le antenne sono più corte e molto più grosse, poco meno grosse che nella *M. crassicornis*; lo scapo oltrepassa notevolmente l'occipite (l'oltrepassa appena nella *M. crassicornis*) e i penultimi articoli del funicolo sono appena più lunghi che grossi (ben distintamente più lunghi che grossi nella *M. foetens*, più corti che grossi nella *M. crassicornis*); il torace è più alto e più robusto che nella *M. foetens*; il peziolo è più corto e più alto che nelle altre due specie; sul profilo, il dorso di esso è più inclinato innanzi e l'angolo postero-dorsale più acuto. Lung. 13 mm.

Akropong sulla Costa d'Oro (Imhoff); un esemplare donatomi parecchi anni sono dal compianto C. A. Dohrn.

Neoponera unidentata Mayr, var. *rugosula* n. var.

♀. Mentre nel tipo della specie la punteggiatura del torace è sottile e poco fitta, per cui il tegumento

serba una notevole lucentezza, in alcuni esemplari del Perù, i punti del pronoto e del mesonoto sono molto più grossi e confluiscono in rughe trasverse o irregolarmente oblique. In altri esemplari del Perù e del Matto Grosso, si osservano gradi intermedi. Negli esemplari a forte scultura, il mesonoto è più depresso e distintamente marginato (meno distintamente nel tipo); anche il margine del pronoto è più sporgente.

Pachycondyla (Ectomomyrmex) japonica n. sp.

♀. Colorazione e aspetto generale della *P. javana* Mayr; scultura del capo e del torace più sottile; sul capo, i punti confluiscono in rughe sottili, a decorso tortuoso, irregolarmente longitudinale (nella *P. javana* si hanno solchi molto più regolari e più grossi). Il capo ha i lati meno arcuati ed è meno ristretto indietro, lo spigolo occipitale è fortemente ritondato e non preceduto da alcuna traccia di depressione (nel tipo, e più ancora nella sottospecie *materna* For. quello spigolo è più marcato e, nella forma *materna*, è preceduto da una depressione che fa risaltare maggiormente lo spigolo stesso). Le mandibole sono meno sottilmente striate che nella *P. javana*. Le antenne sono più corte e più grosse, con i penultimi articoli più grossi che lunghi (più lunghi che grossi nella *P. javana*). La faccia declive dell'epinoto è più fortemente marginata che nella *P. javana*. Il peziolo ha la stessa struttura come in quella specie, ma lo spigolo che separa la superficie antero-laterale dalla postero-dorsale è più ritondato e, sul profilo, i contorni anteriore e posteriore più paralleli. La punteggiatura del postpeziolo e dei segmenti seguenti è meno sottile che nella *P. javana*, e quelle parti sono meno lucide. Lunghezza 10 mm.

Isole Tsushima tra la Corea e il Giappone (Fruhstorfer).

Plectroctena minor Emery.

Il Conratt ha raccolto a Fernando Poo 5 esemplari ♂ che evidentemente appartengono a questa specie. Il più grande di essi è maggiore della ♀ tipo di Assinie e misura 15 mm. (larghezza del capo 3,5 mm.), mentre il più piccolo non oltrepassa 11,5 mm. Come nella ♀, tutti gli articoli del funicolo, eccetto l'ultimo, sono più corti che grossi. Il capo è meno incavato alla faccia occipitale che nella *P. cristata*, per cui il margine occipitale è più ritondato che in quella specie e non è inciso nel mezzo. Capo, torace e peziolo lucidi (striolati ed opachi nella *P. cristata*).

Una ♀ di Sierra Leone è notevolmente più grande del tipo; il suo capo è poco più piccolo di quello della ♀ massima di Fernando Poo. Lungh. 16 mm.; larghezza del capo 3,3 mm. Ali brune, con riflesso violaceo.

Leptogenys intermedia n. sp.

♂. Picea, mandibole, antenne, zampe e ano bruno castagno più o meno chiaro, lucidissima, con punteggiatura pubigera sottilissima, pubescenza breve e drizzata sul corpo e sui membri, scarsissimi i lunghi peli. Forma del corpo più corta che nella *L. nitida* F. Sm., più allungata che nella *L. castanea* Mayr, occhi grandi come nella prima, ma situati più in avanti, quasi come nella seconda. Clipeo carenato, più acuminato che nella *L. nitida*. L'incisura del dorso del torace è meno profonda che nella *L. nitida*; l'epinoto offre posteriormente in ciascun lato (al disopra della bolla che ricopre la camera della ghiandola metasternale) un tubercolo più marcato che nelle due specie affini. Veduto di sopra, il nodo del peziolo è più lungo che largo, fatto quasi come nella *L. nitida*; veduto di fianco, apparisce più rettangolare, tagliato dritto d'innanzi e di dietro, con contorno dorsale diritto nel mezzo e con angoli dorso-anteriore e dorso-posteriore ritondati (nella

L. nitida, il contorno dorsale si unisce all'anteriore mediante una curva; il profilo del peziolo della *L. castanea* rassomiglia a quello della nuova specie, ma il nodo è più grosso e meno alto). Lungh. 4 mm.

Colonia del Capo, Willowmore; raccolta dal Dott. Brauns.

Leptogenys Stuhlmanni Mayr sottosp. *erylhaea* nov. subsp.

Nella rassegna delle formiche raccolte nell'Eritrea dal Dott. Belli (1) ho segnato la *L. Stuhlmanni*, descritta dal Mayr sopra esemplari del Mozambico. Avendo confrontato il tipo del Museo di Amburgo, vedo che gli esemplari eritrei ne riferiscono per capo più fortemente marginato indietro, pel picciuolo più stretto e più allungato e pel tegumento lucido, mentre, nel tipo è subopaco (anche sul gastro) per sottile sottoscultura. La forma eritrea merita dunque di essere distinta come sottospecie a sé.

Anochetus pellucidus n. sp.

♂. Giallo d'ambra chiaro, parte posteriore del torace un poco bruna, antenne e zampe pallidissime, mandibole quasi incolore, con la punta dei denti bruna; tutto l'insetto è come semitrasparente. Capo poco più lungo che largo, profondamente incavato indietro, le fosse antennali prolungate fino al livello del margine posteriore degli occhi; questi sono grandi e convessi, e spiccano in nero sul colore chiaro del capo; il capo è liscio e lucido, con una zona longitudinale sottilmente striata, che si estende dalla fronte all'occipite; il clipeo è di forma ordinaria. Le mandibole sono lunghe circa i $\frac{3}{5}$ del capo, sono prive di denti al margine mediale e vanno allargandosi insensibilmente, fino all'incisura che precede i denti terminali. Il torace è

(1) Bull. Soc. entom. ital. anno 33 p. 60, 1901.

opaco, con rughe arcuate sul pronoto, trasversali sul mesonoto; tra questo e l'epinoto, un incavo a sella, terminato posteriormente da uno spigolo acuto dell'epinoto; in questo incavo, alcune grosse rughe longitudinali; l'epinoto è fittamente punteggiato ed offre posteriormente, in ciascun lato, un piccolo dente ad angolo vivo ma ottuso. Peziolo squamiforme, più alto che largo, troncato o appena sensibilmente incavato in alto; veduto di fianco va assottigliandosi dal basso in alto, dove termina con margine smussato; offre una faccia posteriore convessa e una faccia anteriore longitudinalmente concava, trasversalmente convessa. Lungh. 5 — 5,3 mm.

Kamerun (L. Conradt) due esemplari.

